

giorno & notte

DOMANI AL CENTRO ZO

Sul palco la band atipica "Alfabeto Runico"

Domani alle 21, al Centro Zo, nell'ambito del Raizes World Music Fest, sul palco gli Alfabeto Runico, gruppo italo-francese.

Un trio terrestre ma non troppo, formato da tre musicisti di formazione classica ma lontani dal mondo accademico, frequentatori di feste popolari e di anziani cantori. La loro musica profuma del Sud bipolarmente malinconico e festivo dal quale provengono e la loro formazione è atipica: due contrabbassi, viola e voce. Un mosaico "geopoetico" di musica rinascimentale, folk, rock, reggae.

Il trio è composto da Marta Dell'Anno (violino e voce), Nicola Scagliozzi (contrabbasso e viola da gamba) e Andrea Resce (contrabbasso).



Giarre, una giornata "open" a contatto con la natura

Appuntamenti di musica e arte oggi al Parco Radicepura

Oggi, per l'intera giornata, dalle 11 alle 22, il parco botanico di Giarre ospiterà 10 ore di appuntamenti a contatto con la natura attraverso arte, musica e cibo.

L'Open animerà il parco Radicepura a Giarre, con una giornata all'insegna di musica e arte, per l'evento realizzato in collaborazione con Mercati Generali. Sarà possibile trascorrere una giornata a contatto con la natura accompagnati da concerti, dj set, visite alle installazioni artistiche e la possibilità di partecipare a laboratori per i bambini curati da Kids Trip. Sarà possibile portare all'interno di Radice Pura la propria colazione a sacco (non sono ammesse bevande); sarà comunque possibile acquistare presso i punti Food allestiti all'interno di Radice Pura bevande e cibo.

Il 27 aprile è stato inaugurato a Giarre il Radicepura Garden Festival 2019, seconda edizione del festival internazionale dedicato al paesaggio del Mediterraneo, che per sei mesi ospiterà grandi protagonisti del paesaggio, dell'arte e dell'architettura, giovani designer, studiosi, istituzioni, imprese, tutti riuniti intorno a temi di sostenibilità e cultura del paesaggio Mediterraneo. Fino al 27 ottobre, nel parco botanico della Fondazione Radicepura, sarà possibile visitare 14 giardini e 4 installazioni, realizzate appositamente con le piante più originali coltivate da Piante Faro.

L'edizione 2019 propone un tema di grande attualità: i giardini produttivi. Un giardino che sappia coniugare in maniera originale, per l'uomo del terzo millennio, l'ancestrale bisogno di utilità con le nuove esigenze estetiche della società contemporanea.

Il programma. Live band e dj set: alle 11 Dario Cinaski dj set; alle 13 Samuela Schilirò acoustic trio live; alle 14 Franco



LA BAND BABIL ON SUIT

Seminara; alle 15.30 Cristina Russo & NeoSoul Combo live; alle 17.30 Babil on Suite live; alle 19 Frenky Mangano dj set. Presenta sul palco Liborio Natali.

Animazione street: Circle Visionnaire. Laboratori per famiglie gestiti da Kids Trip: alle 11.30 e 14.30 in programma la caccia al tesoro.

R. C.

CONCERTO ETNICO AL MUSEO DIOCESANO DELLA CAMERATA POLIFONICA SICILIANA

Mix di musica, danza, percussioni

Una spiccata inventiva ha innervato l'apprezzato concerto etnico promosso al Museo Diocesano dalla Camerata Polifonica Siciliana, sotto la direzione artistica di Giovanni Ferrauto e la presidenza di Aldo Mattina. Un accostarsi intrigante di musica, danza e percussioni, dal titolo "Sud Clarinet" (Progetti d'Arte 2019), ideato e posto in rilievo dalla direzione estrosa del musicista palermitano Giovanni Mattaliano, classe 1969, di Sferracavallo, clarinetista, sassofonista, didatta e compositore, esibitosi insieme al Calamus Ensemble, nutrita formazione di clarinetti guidata da Carmelo Dell'Acqua, con Franco Barbanera, gaita galiziana e ney, Giovanni ed Enrico Caruso, percussionisti, e Concetta Sapienza, duduk; organico dal piglio brillante, arricchito dalle movenze sinuose di Daniela Firrarello, danzatrice, che ha volteggiato con mise sfolgoranti dal rosso-arancio al



viola-fucsia, tra le etnie più disparate di brani tradizionali turchi, greci, spagnoli e armeni, e infine sul bis di "Accra", ultima produzione di Mattaliano dedicata al popolo africano, in prima esecuzione assoluta.

Le fotografie di scena e le riprese sono state effettuate da Giuliana Torre. Da autentico performer della scena, identificandosi col suo strumento con fare teatrale e marcato ondeggiamento

L'Ensemble Calamus con il clarinetista palermitano Giovanni Mattaliano

fisico, il bravo musicista ha impresso vivo slancio all'esecuzione che ha conquistato il plauso del pubblico per le accensioni ritmiche, imbracciando il clarinetto a mo' di tromba o di sassofono invasivo, con una plateale ma sentita mediterraneità al centro del suo intento, improvvisando tra frange espressive di proprie composizioni ("Balarm" sul nome arabo di Palermo e i suoi mercati, "Soteira", dedicata all'anima salvifica delle Soiteriane, "Zeta world", "Viaggiando" e "Spirit", simbolo di unione spirituale nel mondo, su commissione del 60° Festival di Tindari per la riapertura della porta arabo/normanna della cattedrale di Patti) senza escludere spunti avanguardistici anche in brani classici sul versante argentino e messicano, come il trascinate "Oblivion" di Astor Piazzolla e "Besame mucho" di Consuelo Velásquez Torres.

ANNA RITA FONTANA

SUCCESSO DI "AFICIONADOS" AL CATANIA TANGUERA FESTIVAL

Un cast stellare e talentuose esibizioni da brivido



DA SINISTRA, BELLA, VERÒN, CAPELLO E FOTI

La Catania del tango si risveglia da un sogno: quello del Catania Tanguera Festival, conclusosi domenica dopo 4 intensi giorni di tango, abbracci ed emozioni incredibili. Lo sforzo organizzativo di Salvo Foti e Ivana Bella della Zenith Tango Academy, che hanno portato a Catania un cast stellare, ha sortito il suo effetto, riconfermando ancora una volta come la nostra città è una di quelle in cui il tango argentino è più sentito e vanta un numero incredibile di aficionados.

Sono arrivati tangueri da un po' tutte le parti della Sicilia. Sono stati 4 giorni intensissimi, scanditi da seminari e workshop che hanno impegnato i maestri con classi di tangueri di tutti i livelli, e dalle milonghe al Plaza Hotel, sede ufficiale dell'evento che, in un magnifico crescendo, già nella prima serata ha visto l'esibizione della coppia formata dall'argentino Pablo Moyano e dall'italianissima Roberta Beccarini, solisti di una delle più famose compagnie di tango al mondo, La Tango X2. Il venerdì è stata la volta della musica live del Sexteto Milonguero, orchestra tra le più quotate

del momento, connotata dalla voce incredibile del leader e fondatore Javier Di Ciriaco, argentino con origini, italianissime, in quel di Manfredonia, che col suo stile tra il melodico e il rockeggiante non fa rimpiangere per nulla i grandi cantori di tango del passato. L'evento ha raggiunto il suo apice con l'esibizione di sabato del grande Pablo Veròn, il tanguero tra i tangueri, ballerino incredibile, coreografo ineccepibile, artista carismatico e talentuoso, che una ventina di anni fa cantò le platee di mezzo mondo con i suoi exploit tangueri nel film della regista inglese Sally Potter "Lezioni di Tango".

Sabato notte l'incantesimo si è ripetuto, col pubblico accolto ad ammirarlo al Plaza Hotel insieme alla sua partner, la deliziosa ballerina argentina Cecilia Capello. Un'esibizione che ha letteralmente rapito i presenti per la straordinaria intensità e l'incredibile tecnica. Domenica rush finale con gli ultimi workshop dei maestri e appuntamento alla seconda immane edizione del Catania Tanguera Festival.

OMNIBUS
L'eruzione del 1669 e San Cristoforo

L'eruzione del 1669 e il quartiere di San Cristoforo è stato il tema dell'interessante conversazione accompagnata da immagini tenuta dal prof. Giuseppe Sperlinga, presidente di "Stelle e Ambiente", nella sede dell'Associazione Troinese Imakera, di cui è presidente il dott. Giovanni Pagana. Dopo una breve descrizione dell'attività culturale ed escursionistica svolta da Stelle e Ambiente nei sedici anni di presenza nel territorio catanese, il prof. Sperlinga ha illustrato al folto e attento pubblico le drammatiche 126 giornate, dall'11 marzo al 15 luglio del 1669, vissute dalle popolazioni colpite dalla lava della devastante eruzione etnea. I Monti della Ruina (così furono chiamati i Monti Rossi) eruttarono seicento milioni di metri cubi di lava dando origine a una colata che si snodò per sedici chilometri con un fronte lavico largo quattro e alto fino a cinquanta metri. La lava ricoprì una superficie di trentasei chilometri quadrati, distruggendo casali, terreni coltivati e i paesi di Mompileri, Massannunziata, Mascalcucia, Belpasso, San Pietro Clarenza, Camporotondo Etneo, Misterbianco, San Giovanni di Galermo e, parzialmente, Catania. Poi, penetrerà in mare per quasi due chilometri, formando un baluardo sottomarino che, bloccando i sedimenti trasportati dal Simeto, consentirà la formazione del litorale sabbioso della Plaia.

Su quelle nere e aspre lave che circondarono e invasero la città dalla parte occidentale sarà edificato, dopo il disastroso terremoto del 1693, il popoloso quartiere di San Cristoforo, caratterizzato da solarate (case a due piani) e da case terrane, molte delle quali si affacciano su cortili comuni ai quali spesso si accede attraverso un arco posto sulla via, nonché da un intricato reticolo di strade strette (le vanedde) e di vicoli che si diramano da quella che fu la prima circonvallazione di Catania: la via Plebiscito.

"La devastante eruzione del 1669 - ha spiegato il prof. Sperlinga - fu quella che, tra tutte, incise profondamente sul futuro urbanistico di Catania, sia per i danni causati dalla lava che mise in ginocchio l'economia locale, sia - soprattutto - perché causò uno sconvolgimento delle caratteristiche del territorio e ciò condizionò le linee di sviluppo dell'abitato nei secoli successivi, oltre a influire piuttosto pesantemente sulle attività economiche e produttive della città. Ancora oggi, il quartiere di San Cristoforo custodisce numerosi pregevoli palazzi, ma pure fatiscanti case terrane, una miriade di edicole votive e altarini che trasudano una genuina fede popolare, svariate epigrafe murate sulle pareti di case che hanno dato i natali a personaggi divenuti famosi, come Giovanni Pacini e Pietro Platania". Merita di essere ricordata l'ultima edicola che si trova all'inizio di via Plebiscito, nei pressi della pescheria, collocata su una parete di palazzo Alonzo e Consoli. Qui, sotto un busto marmoreo di S. Agata, eretto nel 1674 e scampato al sisma del 1693, è incisa una epigrafe in latino. Infine, le fabbriche (come quella della liquirizia di via Mulino a Vento o la caserma borbonica che ospita la manifattura dei tabacchi) e le chiese più significative dedicate ai Santi Angeli Custodi, a S. Maria de la Salette, alla Madonna dell'Aiuto e, ovviamente, a San Cristoforo alle sciere.

Medicina integrata in Oncologia

Nel dipartimento di Scienza del farmaco, alla Cittadella, si è tenuto un incontro scientifico multidisciplinare dal titolo "Nutraceutica, Fitoterapia e medicina integrata in oncologia". I lavori sono stati introdotti dalla prof.ssa Rosaria Acquaviva, coordinatrice del progetto, e aperti dal prof. Rosario Pignatello, direttore del dipartimento.

Saluti di Anna Maria Panico, delegata Terza missione del dipartimento, Giovanni Puglisi, presidente dell'Ordine dei farmacisti, Salvatore Ragusa, consigliere gruppo piante officinali, Eugenio Barrie in rappresentanza di Salvo Pulvirenti, presidente di Mani Amiche Onlus.

I lavori sono stati moderati dalla prof.ssa Acquaviva, dal prof. Giuseppe Malfa e dalla prof.ssa Claudia Di Giacomo. Sono intervenuti il prof. Francesco Maria Raimondo, che ha posto l'attenzione sul tema delle virtù salutistiche della flora mediterranea, il dott. Nunzio Michele Cosentino, che ha raccontato le proprietà differenzianti, citostatiche, immunomodulanti, antiossidanti, circadiane della melatonina; il dott. Giuseppe Trovato sulla terapia integrata nutrizionale in oncologia; la dott.ssa Lidia Torrisi su "Alimentazione e carcinoma mammario: evidenze scientifiche e menu rosa", e infine la dott.ssa Angela Maria Calleri, che ha trattato il tema della terapia oncologica bio-integrata. Il convegno ha avuto il patrocinio di Ammi sezione di Catania, Aidm sezione di Catania, PrediCt, Lions club Catania Gioieni, Associazione Mani Amiche Onlus.

Archeoclub, la città antica e le donne

Si è svolta nell'auditorium della scuola Pizzigoni la conferenza dell'arch. Francesco Finocchiaro sulla natura femminile dell'acropoli di Paternò.

Attraverso un viaggio nella storia - dalla preistoria fino al XVI secolo - il relatore ha presentato il rapporto intimo e sensuale tra la città antica e le donne. La Dea madre, Venere, la Madonna nera, Bianca di Navarra, Eleonora d'Angiò-Aragona, Sofonisba Anguissola e Santa Barbara. Leggende, storie, miti e la città di pietra. Tra il fuoco del vulcano antico e le acque delle salinelle. Un atlante di figure e luoghi che hanno caratterizzato la civiltà della valle del Simeto.

Ad accogliere e presentare il relatore, Giusy Liuzzo, presidente dell'Archeoclub di Catania.

